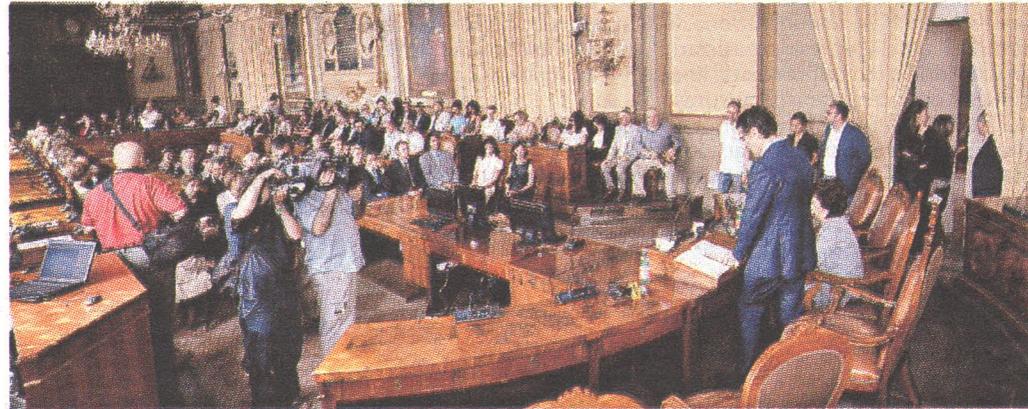
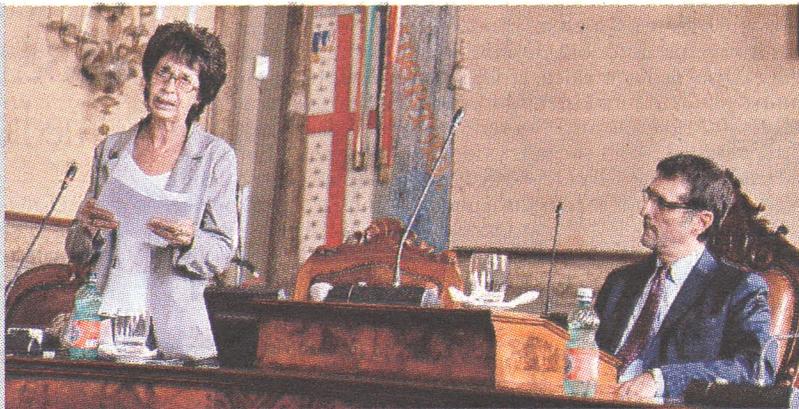


IN CONSIGLIO

Nelle foto, a fianco, Daria Bonfietti parla in consiglio comunale. A destra, il discorso del sindaco ai consiglieri in occasione del trentunesimo anniversario della strage



Ustica, il dolore dei parenti: "Verità oltraggiata"

Bonfietti diserta il convegno del centrodestra. Il presidente Napolitano: "Dissipare le ombre"

LUCA SANCINI

SENZA giustizia, con amarezza. Dopo trentun anni, i familiari delle vittime della strage di Ustica del 27 giugno 1980 si sono nuovamente ritrovati a Bologna, ieri mattina ospiti nella Sala del Consiglio comunale, per una commemorazione che è stata segnata dalle polemiche, ben più che negli anni passati: prima, il ritiro del depliant del Museo della Memoria da parte del commissario Cancellieri; poi, lo scontro a distanza col sottosegretario Carlo Giovanardi, da sempre sostenitore della tesi di una bomba a bordo come killer delle 81 vittime.

«Scriteriate», ha definito ieri quelle uscite Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari, declinando con fermezza l'invito al convegno del Pdl che si sarebbe tenuto nel pomeriggio, davanti ad una platea arrivata dalla Sicilia, dal Veneto, formata da nipoti e figli di chi viaggiava sul Dc9 dell'Itavia in volo verso Palermo e perse la vita. Insieme a loro, come ogni anno, la figlia di Aldo Davanzali, presidente dell'Itavia, la compagnia aerea che fu chiusa dopo il disastro, accusata allora di far viaggiare aerei inefficienti. Loro, i familiari, sostengono che la verità su quella notte c'è. Perché ci sono sentenze della magistratura a dirlo. L'ha ribadito la Bonfietti, in un intervento sul filo della commozione, ma che lasciava trasparire amarezza e pure rabbia, dopo aver ricordato il messaggio pervenuto dal presidente della Repubblica Napolitano il quale ieri ha ribadito «che ogni sforzo deve essere compiuto, anche sul piano internazionale, per giungere final-

mente alle conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano qual tragico fatto». «Siamo stati al centro come associazione, con il Museo per la memoria di Ustica e con le istituzioni culturali, di una violenta campagna di provocazione. Noi in questi anni abbiamo sempre cercato la verità, non una verità» ha aggiunto Bonfietti.

Quest'ultima ha ricordato allora la sentenza del 1999, del giudice Rosario Priore, che parla di abbattimento del Dc9 a seguito di «azione militare di intercettazione». «Noi non siamo il partito del missile - ha ribadito l'ex parlamentare -, ma qualcosa di più grande. Sono passati 31 anni, le certezze ci sono già, si deve solo andare avanti. Ad esempio, esigendo che ci siano risposte solle-

cite alle rogatorie internazionali sulla vicenda, che sino ad ora sono state invece inevase. Ma per fare questo è la volontà politica del Paese che deve essere mossa».

Di un muro di omertà innalzato già dalle prime ore dopo la tragedia e tuttora solido, ha parlato anche il sindaco Virginio Merola, che poi al termine della cerimonia ha stretto ad uno ad uno le mani dei familiari delle vittime.

«Sono con voi nel non voler sentire più inutili polemiche e dichiarazioni offensive nei confronti di chi lotta da anni per la verità - ha detto il primo cittadino nel suo intervento -. Chiedere, domandare, insistere, affinché tutte le risposte mancate sulla strage di Ustica siano date. La verità storica che un aereo civile è rimasto coinvolto in uno scenario di guerra non ci basta. Il Comune farà la

sua parte, soprattutto per la conservazione della memoria».

Presenti ieri anche gli onorevoli Pd Walter Vitali e Rita Ghedini. La deputata Pd Sandra Zamparini si è schierata a fianco dei familiari: «C'è una campagna di provocazione sotto gli occhi di tutti. La ricerca di una piena verità e giustizia deve essere una battaglia condivisa».